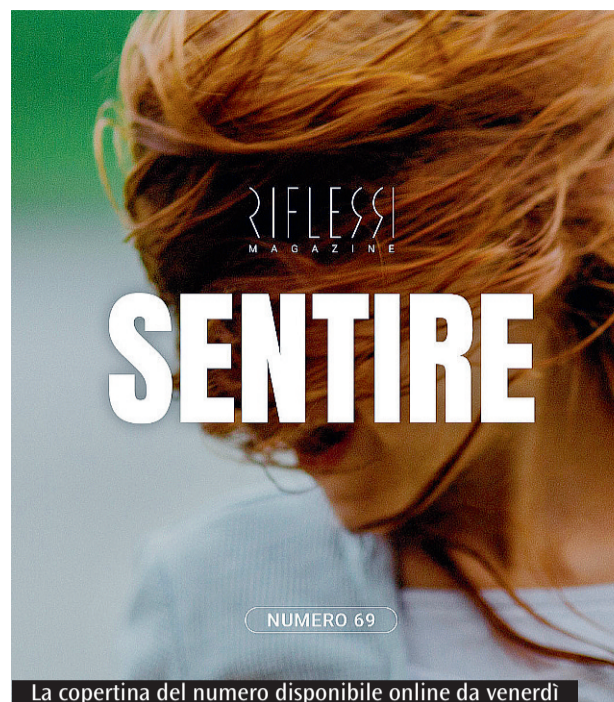


Mappe di speranza per la scuola

Un'occasione per riflettere sulla scuola a partire dalla Lettera apostolica di Papa Leone XIV sull'educazione *Disegnare nuove mappe di speranza*. È la proposta che la Commissione diocesana di Pastorale per la scuola rivolge a tutti i docenti, indipendentemente dalle discipline di insegnamento e dall'ordine e grado delle proprie scuole. Una proposta articolata in tre differenti incontri in altrettanti punti della diocesi: domani all'oratorio di Mozzanica, martedì a Cremona in Seminario e mercoledì 29 aprile all'oratorio Maffei di Casalmaggiore. In tutte e tre le località l'appuntamento è a partire dalle 17: dopo un momento di accoglienza e di convivialità per dare a tutti il benvenuto, alle 17.30 sarà presentato il documento pontificio *Disegnare nuove mappe di speranza*, proposto nel 60° della *Gravissimum Educationis*, la dichiarazione del Concilio Vaticano II «sull'educazione cristiana». Sarà poi lasciato spazio per un tempo di confronto, guidato dai rappresentanti della Commissione diocesana, in cui poter condividere fatiche, risonanze e prospettive. La conclusione è prevista per le ore 19.30. La lettera apostolica di Papa Leone era stata al centro anche dell'annuale incontro del vescovo Antonio Napolioni con i dirigenti scolastici del territorio, svoltosi lo scorso 27 marzo in Curia a Cremona.

Aperture straordinarie a San Sigismondo

Il 1° maggio, dalle 9 alle 10.30 e dalle 14 alle 17.30, il complesso monastico di San Sigismondo, a Cremona (largo Bianca Maria Visconti), aprirà le sue porte consentendo di accedere agli ambienti normalmente non fruibili per le regole di clausura. Le visite, organizzate dall'associazione Amici del Monastero di San Sigismondo, avranno una durata di circa 45 minuti con partenza ogni 15 minuti e senza necessità di prenotazione. Durante la giornata sarà possibile accedere eccezionalmente anche alla sagrestia per poter ammirare l'*Adorazione del Bambino* dipinta nel 1545 da Francesco Pesenti, detto il Sabioneta, il cui restauro, promosso dalla Diocesi di Cremona con il supporto del Rotary Club Cremona Po e condotto da Chiara Migozzi, si è concluso lo scorso anno. Nei prossimi giorni sarà anche ultimato il recupero delle porte collocate nel portico di ingresso al monastero, grazie al supporto del Lions Club Stradivari. Il 1° maggio sarà possibile partecipare, come consueto, alle celebrazioni con la comunità monastica: alle 11 la Messa e alle 18 il canto dei Vespri.



IL MENSILE

Riflessi, online la nuova edizione

Per definire il verbo «Sentire» il vocabolario online Treccani utilizza ben 3.509 parole, impiegando 21.314 caratteri per spiegare tutte le 25 possibili accezioni e sottoaccezioni. «Ricevere una o più impressioni sensoriali e averne coscienza» è la prima, quella più comune nella pratica della lingua italiana e basta a rendere l'idea di quanto il «sentire» sia una delle caratteristiche peculiari dell'essere umano che è insieme, inevitabilmente, inseparabilmente sensi e «stati affettivi». Sensazione e sentimento. Ecco perché il viaggio proposto da *Riflessi* nella sua nuova edizione, online da venerdì su riflessimag.it, è un viaggio tra le pieghe di un'umanità che a volte appare tanto complessa da confondere, tanto difficile da non voler sentire, tra sculture di marmo, cicatrici e tatuaggi, podcast di periferia, libri da ascoltare, profumi e barre rap in libertà. «Abbiamo imparato – si legge nell'introduzione – che la vita si sente più forte quando fa male, ma anche quando la si ama. Che *sentire* è il primo passo, pietra d'angolo del prendersi cura, condizione essenziale per volere bene... a se stessi, a tutti».

La copertina del numero disponibile online da venerdì

Pomeriggio di sport e amicizia per l'annuale torneo di calcio a 5. L'edizione del 2026 è stata ospitata nel centro sportivo della Cremonese

Seminari della Lombardia in gol

DI ALBERTO BIANCHI

Se è vero che lo sport è una vera e propria scuola di vita, basata su impegno e allenamento costante, sul continuo mettersi a confronto con se stessi e gli altri, in una competizione che sa essere anche tempo di condivisione e amicizia, in cui sperimentare valori come il rispetto e l'altruismo, allora non stupisce che per un pomeriggio il Centro sportivo Arvedi di Cremona, la «casa» dell'U.S. Cremonese, abbia ospitato la 23ª edizione del Torneo di calcio a 5 dei Seminari lombardi. Lasciati per un giorno libri e impegni pastorali, i giovani di tutta la Lombardia che si stanno formando per diventare sacerdoti hanno vissuto martedì un momento di condivisione, conoscenza e amicizia con quanti stanno compiendo lo stesso cammino vocazionale. E lo hanno fatto in un pomeriggio dove agonismo e tifo non sono certo mancati. Ogni anno a ospitare l'evento è un diverso Seminario della Lombardia. E quest'anno è toccato a Cremona, che già avrebbe dovuto ospitare questo torneo itinerante nel 2020. Tutto ha avuto inizio nel primo pomeriggio, coinvolgendo oltre 200 persone tra seminaristi e formatori, diversi dei quali hanno preso parte attivamente alla gara. Un torneo suddiviso in tre gironi da quattro squadre, con alcuni seminari che hanno schierato più di una formazione. Erano rappresentati i Seminari di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lodi e Milano, oltre al Pime (Pontificio istituto missioni estere). Alle 14.45 il fischio d'inizio, con la direzione di gara affidata agli arbitri del Csi di Cremona. Tre partite in contemporanea, con gli spazi di gioco ricavati suddividendo uno dei campi a 11 in sintetico della prestigiosa struttura, che la Cremonese ha straordinariamente concesso per questa giornata, realizzata grazie al generoso sostegno della Fondazione Arvedi Buschini. Una delle prime squadre a scendere in campo è stata proprio quella di Cremona che, con la divisa sponsorizzata ProfiloTours, ha subito vinto 3-0 la sfida contro una delle formazioni del Pime. Il gruppo cremonese, con in panchina don Davide Ferretti come allenatore, ha battuto poi senza troppe difficoltà anche una delle squadre di Bergamo, con ben 11 reti segnate e nessuna subita. Molto più combattuta la terza sfida, con

Milano 2 (vincitrice a fine giornata del trofeo), finita con un punteggio di 8-2 a favore degli ambrosiani. Per quanti non erano impegnati nel torneo c'era anche la possibilità di visitare il centro storico, con un itinerario che ha portato a scoprire le bellezze di Duomo, Torrazzo e Battistero. Dopo una partita tra la squadra della Nazionale Calciatori Sacerdoti contro una rappresentativa dei Seminari presenti, verso le 17.30 sono iniziate le fasi finali, con le due sfide tra i vincitori dei tre gironi e la migliore tra le seconde: in campo Milano 2 contro Brescia (5-2) e Bergamo 2 contro Pime 1 (2-1). Quindi la finale in cui la squadra milanese ha battuto 5-0 quella dei bergamaschi. Attorno alla statua di san Giovanni Bosco, posta proprio al centro del Centro sportivo Arvedi, si sono quindi svolte le premiazioni. Presente anche l'allenatore della prima squadra della Cremonese, Marco Gianpaolo, insieme al cappellano don Alberto Mangili. Il mister grigiorosso, a nome della società, ha regalato a tutti i Seminari una maglia della Serie A. Quindi il premio a Brescia, terza squadra classificata. È toccato quindi al rettore del Seminario di Cremona, don Federico Celini, consegnare la coppa al team bergamasco, arrivato secondo. Mentre è stato il vescovo Antonio Napolioni a dare il trofeo 2026 alla squadra Milano 2, che ha permesso al Seminario ambrosia-

no di confermarsi detentore del titolo. Le premiazioni sono state anche l'occasione per presentare brevemente lo spirito e le attività della Nazionale Calciatori Sacerdoti, da parte di don Davide Ferretti e don Antonio Bislenghi, che ha quindi conferito il premio come miglior giocatore a Alphonse Damba del Pime. La giornata è quindi proseguita nel Seminario di via Milano 5 dove la chiesa si è riempita per il Vespri. La preghiera comunitaria è stata presieduta dal vescovo Napolioni, che ha consegnato alcuni spunti interessanti perché questa giornata non rimanesse solo un'occasione di incontro e divertimento, ma anche una possibilità di riflessione. Ha infatti proposto la domanda: «Che speranza abbiamo da consegnare?». Un cristianesimo semplice ma vero, credibile e quindi capace di generare speranza. L'invito del vescovo, ispirandosi al messaggio di san Francesco d'Assisi, è stato quello di essere poeti del creato, innamorati delle piccole cose e contemplativi sulle strade, per cogliere sempre, nei contesti in cui si è chiamati a vivere, l'incontro tra feriale e festivo, tra il liturgico e il domestico. Infine, tutto si è concluso con la cena condivisa, durante la quale non è mancato il tradizionale sorteggio per acclamazione del Seminario che il prossimo anno ospiterà il torneo, la cui 24ª edizione si svolgerà a Brescia.



La formazione del Seminario di Cremona in campo contro la squadra ambrosiana che ha vinto il torneo (Foto Mazzini/Tre)

Rosarianti e Fortes in Fide, impegno che si rinnova

L'appuntamento tradizionale ha riunito ieri i gruppi diocesani nella giornata di preghiera per le vocazioni. L'Eucaristia con il vescovo Napolioni

Consuetudine appuntamento ieri nel Seminario di via Milano 5, a Cremona, per i gruppi diocesani Rosarianti e Fortes in Fide. L'incontro diocesano, che come tradizione si è svolto nella festa di san Marco evangelista, quest'anno ha assunto un particolare significato collocandosi alla vigilia della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, sul tema «La scoperta interiore del dono di Dio». Nate agli inizi degli anni '70 del secolo scorso, queste due associazioni di preghiera si ritrovano con cadenza mensile nelle parrocchie in cui sono presenti per pregare il Rosario per le vocazioni presbiterali e, una volta all'anno, tutti i gruppi si riuniscono in Seminario per un pomeriggio di preghiera e di incontro con i seminaristi. L'appuntamento è stato a partire dal primo pomeriggio nella chiesa superiore del Seminario dove, dopo la preghiera del Rosario, i

membri dei gruppi Rosarianti e Fortes in Fide hanno vissuto l'Eucaristia presieduta dal vescovo Antonio Napolioni e servita all'altare dai diaconi che il prossimo giugno saranno ordinati sacerdoti: Gabriele Donati, Daniel Kossi Dossou, Alessandro Galuzzi, Massimo Serina e Fabrice Kossi Sowou. Il pomeriggio è quindi continuato con un momento di amicizia e festa, attraverso il quale la comunità del Seminario ha voluto ringraziare tutti coloro che costantemente sostengono il loro cammino di formazione con la preghiera, l'affetto e l'amicizia. Così, dopo la merenda, è stato proposto lo spettacolo *Il sogno di Chiara*, interpretato dall'attrice cremonese Chiara Tambani. Al centro del monologo la figura di Chiara d'Assisi, ragazza coraggiosa che, sull'esempio di Francesco, è stata pronta a rinunciare a tutto, anche a se stessa, per accogliere l'amore di Dio e donarlo agli altri: «Non io, ma il Padre attraverso di me».

LE PROPOSTE

Per adolescenti e giovani

Con la fine di aprile si conclude l'esperienza del Pozzo di Giacobbe, la proposta vocazionale che la Diocesi rivolge agli adolescenti a Cremona, presso la casa parrocchiale del Migliaro, e a Caravaggio, a Casa di Giuseppe, all'interno del Santuario di Santa Maria del Fonte. L'idea è quella di offrire, durante l'anno, alcune settimane di vita comunitaria e condivisione in cui i ragazzi alternano gli impegni quotidiani con momenti di spiritualità e occasioni di scoperta della propria vocazione affiancati da un sacerdote, una religiosa e una coppia di sposi. Il 31 maggio, invece, sarà l'ultimo incontro della Casa di Betania, la proposta per i giovani: quattro pomeriggi, disseminati durante l'anno, presso Cascina Moreni (a Cremona) dove a guidare la riflessione quest'anno sono alcuni interventi di Papa Leone al Giubileo dei giovani della scorsa estate. La Tenda di Abramo, infine, è la proposta che, in collaborazione con le Suore Adoratrici, può essere organizzata nelle parrocchie.

Torrazzo con vista
voci dai podcast



Mattia Cabrini e Giorgia Magagnoli

La città in scena con tutta la potenza della fragilità

La fragilità come punto di partenza, ma soprattutto come possibilità. È questo il cuore della nuova puntata di *Torrazzo con vista*, il video-podcast che nell'uscita odierna prende spunto dallo spettacolo *La potenza della fragilità*, che il 7 maggio sarà messo in scena al Teatro Ponchielli di Cremona. Ospiti l'attore e regista Mattia Cabrini e Giorgia Magagnoli, dell'associazione Giorgia, direttamente coinvolta nella realizzazione dello spettacolo, che si inserisce in un percorso iniziato un anno fa con il libro e il successivo adattamento teatrale, *Una storia chiara*, scritto da Gianluca Galimberti, ex sindaco di Cremona e già presidente diocesano di AC, dopo la scomparsa della figlia Chiara. Il

punto è subito chiarito da Magagnoli: «Non dobbiamo pensare che sia uno spettacolo su Chiara. Il focus è la fragilità. Una fragilità condivisa, messa in scena da tante persone diverse, che diventa così una forma di teatro inclusivo, a cui tanto teniamo e che sperimentiamo nella nostra associazione, capace di ribaltare lo sguardo: ciò che normalmente è percepito come limite si trasforma in risorsa se diventiamo capaci di metterci in gioco e ascoltare». Ed è proprio la presenza di molte persone, con storie e percorsi differenti, a rendere unico questo progetto. Cabrini lo sottolinea con forza: «Non si tratta solo di uno spettacolo per il pubblico, ma di un'esperienza che

coinvolge profondamente chi sale sul palco. Insegnanti, studenti, professionisti, cittadini: è proprio la città stessa ad andare in scena, a salire sul palco». Un'immagine potente, che acquista ancora più valore nel luogo simbolico del teatro e della cultura cremonese. Dietro a questa messa in scena c'è un lavoro lungo e complesso. Coordinare tante persone, far funzionare ogni dettaglio in un teatro come il Ponchielli richiede impegno e dedizione. Ma, come evidenzia Magagnoli, «il risultato va oltre l'aspetto tecnico: è l'incontro che nasce tra le persone a fare la differenza. È quello spazio condiviso in cui ciascuno può portare se stesso, senza filtri, senza maschere, nonstan-

te ci si trovi in un teatro». Un tratto che richiama proprio la figura di Chiara Galimberti, ricordata da entrambi gli ospiti. Cabrini racconta di averla conosciuta in un laboratorio teatrale: «Una presenza sempre propositiva, che mai si tirava indietro, capace di stimolare l'intero gruppo». Un'energia che continua a vivere anche in questo progetto. Magagnoli, invece, ricorda il primo incontro con lei, «diretto, senza maschere, capace di andare subito al cuore delle cose. Una cifra che diventa anche obiettivo del teatro inclusivo: far emergere verità e libertà». In questo senso, *La potenza della fragilità* diventa un acceleratore di relazioni. Persone che non si conoscevano si incontrano, lavo-

rano insieme, condividono tempo ed emozioni. «Arrivano alle prove con i propri pensieri, le proprie fatiche e – nel racconto di Cabrini – escono con il sorriso e la consapevolezza di aver vissuto qualcosa di autentico». È qui che la fragilità cambia significato. Non più debolezza da nascondere, ma elemento che unisce, che crea legami, che rende possibile uno sguardo diverso su se stessi e gli altri. Il teatro, ancora una volta, si conferma luogo privilegiato di questa trasformazione. Il 7 maggio, sul palco del Ponchielli, non andrà in scena solo uno spettacolo. Andrà in scena una comunità. E, soprattutto, l'idea che nella fragilità possa nascondersi una forza capace di generare bellezza e relazione.